



LICEO STATALE "GIORDANO BRUNO"

Viale Pontelungo, 83 – 17031 ALBENGA (SV) Tel. 0182 555601
Indirizzi: SCIENTIFICO - CLASSICO - LINGUISTICO (C.M.27) 0182 544403
sito web: www.liceogbruno.it

PREMIO LETTERARIO "C'ERA UNA SVOLTA" ANNO 1998 – TRACCIA DI NICO ORENGO

C'era un levante fastidioso, a strappi, che batteva onda su onda e torceva le palme. Da un momento all'altro avrebbe cominciato a piovere. La corriera cominciò a frenare in vista della fermata di Ponte Lungo. Quando si aprirono le porte i passeggeri cominciarono a scendere. Ragazze e ragazzi con lo zainetto saltavano i gradini, planando direttamente sul marciapiedi e rimbalzando veloci verso il centro storico.

Monica districò lo zainetto impigliatosi fra quello di Oscar e quello di Martina e fece in tempo a lasciare il suo biglietto con nastro adesivo sulla palina dell'autobus, prima di continuare la corsa verso scuola. Pensò, veloce: "dai, dai: fa che qualcuno risponda..".

Alle sue spalle, qualcuno incuriosito si fermò a leggere il messaggio: "Clelia, gattino d'angora con una macchia nera vicino al naso, perso in Bernardo Ricci, lunedì sera. Telefonate al 559067. Ricompensa garantita..".

Monica era svogliata, mordeva la matita e guardava il telefono. Non aveva chiamato nessuno: la segreteria era vuota. Non un messaggio che le avesse dato speranza, le avesse lasciato detto che sì, aveva visto Clelia, anzi l'aveva presa. No. Lei aveva sbagliato, quel pomeriggio che era andata ad Albenga, da Carla e se l'era portata dietro. Cosa le era venuto in mente di portarsi dietro la gatta. Forse voleva farsi bella con Laura, forse non voleva lasciare Clelia a casa sola. Perché i suoi genitori avevano deciso poi di andare a Parigi una settimana? E cosa avrebbe detto a sua madre, tornando, che era sparita la sua gatta?

Uffa, uffa, uffa. Con Carla avevano passato il pomeriggio sui tetti e lungo Via Ricci a cercarla, senza risultato.

Adesso era sola, con un mucchio di compiti da fare, il vento che non aveva smesso di tirare dalla mattina, scrosci di pioggia che andavano e venivano. E non c'era Clelia e doveva anche farsi da mangiare, se voleva mangiare.

Si alzò e uscì dalla sua stanza, attraversò il lungo corridoio e andò in cucina, da qualche parte una persiana sbatteva. Accese la luce, aprì il frigo e si sedette su una sedia a contemplarne il contenuto. Poi si alzò ad accendere la radio: c'era troppo silenzio in casa. Tornò a sedersi. C'erano hamburger, patton, sofficini. C'era un cavolfiore e una verza, una busta di prosciutto e una di bresaola. Aveva voglia di una pastasciutta. Prese una scatola di polpapronta. Cercò una pentola per l'acqua e un tegamino per il sugo. Cominciò a prepararsi un po' di soffritto. Sentì suonare il telefono che De Gregori aveva appena incominciato a cantare "la valigia dell'attore". "Palle", disse Monica e alzò la

cornetta. Dopo un leggero silenzio ascoltò una voce dirle: "Ho notizie di Clelia... possono interessarla?"...

VINCITORE: LUCA GHILINO 5[^]D scientifico "JIMMI PAGE"

L'editore sollevò i piccoli occhi scuri dal foglio. Un sorriso preconfezionato gli era già disegnato sul volto.

"Senta" incominciò, interrompendo il silenzio al neon "ha già provato al Correre dei Piccoli?". Paolo gli prese il foglio dalle mani, borbottando uno dei suoi più cortesi e quindi più falsi "Grazie e scusi il disturbo".

Mentre si lasciava alle spalle l'ingombrante palazzina grigia i suoni del traffico gradatamente lo avvolsero. Al Correre dei Piccoli non ce lo aveva ancora mandato nessuno, riflettè, e si sfogò in pensieri che non risparmiassero né l'editore né i Piccoli, né le loro madri. Non stava attraversando uno dei suoi periodi migliori, questo lo sapeva, ma per tirarsi su qualche soldo non gli era sembrata male l'idea di un romanzo a puntate. Era sicuro di andare incontro ai gusti letterari dei lettori moderni inserendo ingredienti appropriati che generassero tensione e suspense: condizioni meteorologiche avverse, adolescenza, adolescenza in difficoltà, adolescenza in solitudine... e ancora, riferimenti reali, gastronomici, consumistici, canori.

Teneva il foglio spieghizzato in mano cercando di convincersi che l'editore odiava gli animali e osservava diete severe e ascoltava solo vecchie ballate scozzesi. Certo, non capiva come potessero esistere almeno una decina di persone simili nella sola riviera di Ponente.

Lasciò cadere il foglio sull'asfalto bagnato che lo attirò a sé rapidamente, come nessun editore avrebbe mai potuto fare. Una parte di sé si sentiva sollevata, nonostante tutto, perché comunque non avrebbe saputo come continuare, o finire, o. Il suo umore al momento gli suggeriva solo immagini di una persona molto gentile e molto disponibile in attesa di Monica alla fermata dell'autobus, ed un bel finale macabro con pezzi di Monica ordinatamente riposti tra hamburger, patbon, sofficini.

Sempre più decomposti questi ultimi, eternamente giovane lei, superbe visioni di una mente malata.

Si mischiò alla folla per evitare di immedesimarsi nel personaggio. Si ritrovò davanti ad un negozio di animali. Sulla vetrina poteva vedersi sorridere da idiota. Comprò una gatta, la perse, continuò a sorridere.